

piccolo, e andando con questa grande avversione alle economie, con tutte queste continue difficoltà per ogni riduzione che si propone, oh! siate certi che ben presto lo sorpasseremo di molto), l'Italia ha un bilancio di 800 milioni, la Francia ne ha uno di due miliardi. La differenza non mi sembra di poco momento. Ora ammettasi pure la differenza nelle attribuzioni, date però il giusto peso alla differenza tra un bilancio di 800 milioni ed uno di due miliardi, e ditemi se v'è proporzione nel numero d'impiegati. Io credo dunque che una diminuzione di spesa è possibile, e basterebbe diminuire il numero degl'impiegati superiori, basterebbe fare piccole riforme nell'organico del servizio perchè, senza il più piccolo incaglio, senza il più piccolo ritardo nel servizio della Corte dei conti, l'economia si possa ottenere, e la Corte dei conti darebbe allora il bell'esempio a tutti gli altri dicasteri di essere arrendevole ad agevolare le finanze nel risparmio di una spesa.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

BOGGIO. Chiedo la parola.

Domando di fare una riserva prima che si voti

Se non verrà accettata la proposta della Commissione, io intendo fare un'altra proposta su questa cifra che si fonda sopra un motivo speciale che dirò in allora.

MASSA. Ho sentito dall'onorevole relatore che si potrebbero fare risparmi quando i ragionieri compissero le operazioni di segreteria, nelle quali esso dice consistere la maggior parte dell'ufficio della Corte dei conti.

BUSACCA, relatore. No! no!

MASSA. Io credo benissimo che un risparmio potrebbe ottenersi nel personale e negli stipendi degl'impiegati della Corte dei conti, ma l'esperienza può facilmente aver dimostrato che ciò si otterrà nei funzionari superiori e nei ragionieri, inquantochè la legge domanda a questi delle attribuzioni, le quali propriamente potrebbero lasciarsi agli uffici di segreteria per fare un'economia negli ufficiali superiori della Corte, ma non credo possa ciò farsi in occasione della discussione del bilancio, imperocchè la legge organica della Corte dei conti lo impedisca, fissando dessa il numero dei consiglieri e dei ragionieri.

Oggidì l'economia che si propone dalla Commissione si vuol fare negli uffici di segreteria, ma intanto si comincierebbe a fare in modo che i ragionieri facessero le veci di capi di divisione, il che non è conforme alla legge.

Bisogna quindi esaminare se si possa materialmente ottenere quest'economia nella segreteria.

Ora io domando se sia di fatto che oltre al personale ordinario vi sia alla Corte dei conti un personale straordinario; se ciò è vero, mi sembra inutile il proporre una riduzione che in pratica non si può ottenere; ognun sa che le registrazioni non possono essere eseguite con quella sollecitudine che è necessaria senza un numero d'impiegati di segreteria; quindi non è con una diminuzione del personale degli impiegati di segreteria che noi accelereremo i lavori.

D'altro canto io prego la Camera di considerare che nel ramo solo delle pensioni si ebbero nel 1863 5889 domande. Ora, queste domande di pensioni bisogna naturalmente che siano esaminate seriamente, ed una parte di esse assai considerevole si è risolta in una contestazione giudiziaria. La Camera sa che questo servizio, secondo l'ordinamento della legge, è lasciato al procuratore generale; ora, come si vuole che una sola persona possa esaminare e dare il suo voto sopra 5889 domande in un anno?

Evidentemente bisogna che quivi la legge sia in modo indiretto eseguita; che si applichino all'ufficio del procuratore generale dei ragionieri o dei consiglieri od altri che cooperino con lui, i quali non ponno dividerne però la responsabilità.

Mi pare che questa legge dovrà certo essere riveduta, ma dovrà essere riveduta con un esame serio, portando delle modificazioni intorno al personale superiore, e portando fors'anche delle modificazioni nel sistema che si è adottato.

Oggidì che noi tutti abbiamo potuto fare l'esperienza che la Corte dei conti, ad onta della diligenza somma che vi porta, ad onta di un personale che corrisponde alle necessità ed alle esigenze di servizio, tuttavia non riesce a compiere il suo ufficio con quella diligenza che essa desidera più di tutti, credo che sarebbero aumentate le difficoltà quando noi portassimo una riduzione sopra il personale che deve attendere a quegli uffici di registrazione, che sono quelli i quali soffrono maggior ritardo.

Io quindi voterò contro la proposta della Commissione, perchè l'aumento nelle spese del bilancio su questo capitolo lo ravviso necessario, e desidero ad un tempo che si possano fare economie ragionevoli, secondo che l'esperienza dei pubblici servizi avrà dimostrato che si possano ottenere e che si potrebbero con maggior ragione sperare in altre amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la cifra maggiore, cioè quella di lire 994,500 domandata dal Ministero.

VALERIO. Domando la parola per l'ordine della votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VALERIO. Io voglio soltanto osservare che, a mio avviso, si dovrebbe porre ai voti la proposta della Commissione, che è un emendamento alla proposta del Ministero.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Io non credo che questo sia il modo da tenere nella votazione. Attualmente si discute sulla proposta della Commissione; io, non accettandola, vengo a fare un emendamento.

Bisogna notare che in questo bilancio vi sono 64 capitoli, nei quali vi sono variazioni ed economie. Di questi 64, 21 soltanto sono quelli sui quali noi non ci siamo trovati d'accordo; a me pare quindi che è la Commissione, la quale presenta alla Camera il bilancio da lei redatto, e che è il Ministero quello che propone gli emendamenti.

VALERIO. Chiedo di parlare.